



AVVISO ALLE SIGNORE ASSOCIATE.

Sono invitate a pagare il quarto trimestre d'associazione, che incomincia col 1.º del prossimo ottobre, in ragione di lire d'Italia 6, 50 secondo il metodo solito. Restano pure prevenute che, incominciando dal 1.º ottobre, l'ufficio e distribuzione del Corriere delle Dame viene traslocato nel palazzo Gargantini, appena passato il gran teatro alla Scala, rimpetto all'impresa generale del Lotto.

R. TEATRO ALLA SCALA.

LA VEDOVA DELIRANTE. Musica del sig. maestro Generali.

Dopo l'Agnese, opera di sentimento melanconico, e buona per chi medita sulle miserie umane, si sentiva il bisogno di rallegrarsi. Ed infatti quell'istesso Galli che da padre pazzo ci cavava il pianto dagli occhi poche sere indietro, ora figurando con verità di azione un amante, che esce dal collegio per andare a nozze, ci forza a ridere. Quest'infaticabile attore regge il più difficile dell'opera, e lo regge con voce inesauribile, e con maestria singolare. La signora Marchesini, che veramente a quel che ne sento, si trova in carattere, non già come delirante in amore, ma come vedova, capace di far delirare, sostiene la sua riputazione al pari della sua avvenenza. Il bravo, come professore di musica, ed il bravissimo come comico Pacini è sempre degno dell'accoglienza, che a lui fa con perenne diletto il pubblico milanese. La melliflua voce del tenore Mari ha in quest'opera un pregio che si distingue sopra la stessa Marchesini, se non per l'estensione, almeno per la semplicità del metodo. La prima parte di questa musica ci fa esercitare la virtù della pazienza; ma l'atto secondo ci ricompensa d'aver saputo tollerare il primo.

TEATRO RE.

I balli, giuochi e forze di equilibrio, incominciati ed eseguiti jeri sera in questo teatrino dal sig. Ravel, sua consorte, e famiglia, entusiasmarono gli spettatori stupefatti. Proprietà mirabile di questa famiglia è il sorpassare in questi giuochi ginnastici quanti altri se ne videro finora.

L' autore de' costumi de' popoli antichi ec.

Alla signora Compilatrice del Giornale delle Dame.

Brescia li 28 agosto 1814.

Sosterrò, sì sosterrò l'onore della cattedra. — Oh questo è troppo ardire! Come in presenza del professore non tener conto delle sue lezioni, ridergli insolentemente in faccia! — Sarebbe rendersi colpevole anche egli stesso usando sempre soverchia indulgenza. — Nel momento che ho aperto i miei corsi di antica erudizione, mettono in non cale la mia *pedagogia*! Cosa faranno quando andran lontani dal mio vigilante occhio, se mi beffano a Brescia ove stabilita è la mia scuola? Ecco il fatto, signora. Nella sera del 23 corrente fu in questo teatro rappresentata l'opera seria *I giuochi di Agrigento*, musica del celebre Paisiello: vedo comparire sulla scena due greche vestite alla moda di Parigi, con un abito che scuopre il loro colmo petto, e le morbide spalle, senza pieghe sul busto alla parte anteriore, ma all'opposto profuso di piccolissime pieghe come ne vedo in tante vostre figurine vestite alla moda. Le loro braccia sono coperte di due manichette a pallone, e se volete alla spagnuola, come voi e mia moglie le usate.

Cosa m'importa, signore cantatrici, della vostra tunica corta sopra l'abito lungo? Siete perciò divenute greche? Ma questa tunica venne l'anno scorso col figurino di Parigi. La vedrete domenica sotto i nostri portici al passeggio sul bel corpo della signora ***, dell'amabile ragazza *** ec.

Dove avete trovato che le donne della Grecia portassero il *peplo* attaccato e piegato sulle anche, come le donne di corte di Francia e di Germania? Ma qual sciocco vi ha persuaso che l'abito e il manto moderno di *gran gala* fossero in uso ad Agrigento? Oibò non ci mancava per farmi saltare in collera, che di vedervi un bel paggino reggendo questa lunga coda, che vi studiate di portare sul braccio sinistro con tanta fatica. Oh sì dovrete introdurre questo bel metodo del paggio per compire il ridicolissimo quadro del vostro costume greco-parigino!...

Vi stancherei troppo, o signora, parlandovi delle goffaggini degli abiti di un Clearco, e del re di Agrigento. Ma vorrei sapere dove ha lasciato questo re il suo diadema e lo scettro, vedendolo presentarsi nel tempio in mezzo al suo popolo senza questo necessario corredo? Vi farei troppo ridere se vi dipingessi minutamente il



gran sacerdote di Giove vestito alla cinese, e travestito per andare ad una festa di ballo, o correre nel corso il martedì grasso.

Mi pare che il pittore era d'accordo col compositore del vestiario; il primo ci ha fatto vedere sulla scena un bel palazzo con giardino all'uso di quelli che si ammirano sulla Brenta, con boschetti e terrazze ornate di balaustri di una bella proporzione architettonica, che gareggiavano di altezza colle statue poste sul medesimo piano!!! E poi fummo trasportati in un bosco nel tempio di Giove, rassomigliante alla facciata di una gottica chiesa di qualche monastero dell'ordine di S. Benedetto colle figurine coronate da campanelli copiati nel Duomo di Milano, ed ornato di lunghi finestroni...!!!

Tutti si erano combinati per farmi andare sulle furie questa sera, ma ho giurato di vendicarmi, e lo vedranno per bacco!!! Un Ezzelino, nel ballo già conosciuto, viene sulla scena con un certo abito che non è nè francese, nè italiano, nè polacco ec., combatte colla testa coperta di un elmo greco, e stivalato alla *Suwanoff*!!! E la prima ballerina non curandosi de' belli modelli che si trovano nelle incisioni di Vicellio stampate a Venezia, viene a presentarsi nella sua corte di Bassano con una piccola tunica che appena oltrepassa le ginocchia all'uso de' soldati romani. Vedrete nel mio n.º 10.º alcune osservazioni critiche su questa foggia propria alle ballerine, senza riguardo nè al carattere del personaggio, nè ai tempi dell'azione rappresentata.

Invitate, signora, i vostri corrispondenti che v'informino del successo felice o infelice delle rappresentazioni, ad usare la medesima severità di cui do oggi l'esempio. Bramerei che in ogni città qualche dotto, volendo concorrere con me alla riforma alla quale è diretta la mia opera, palesasse al pubblico i difetti di vestiario e scene, che l'ignoranza o la cieca condiscendenza introducono sul teatro. Ho adempito oggi al mio dovere, incoraggiate gli altri a farlo.

— S. M. autore de' Costumi.

Signora Compilatrice.

Como 14 settembre 1814.

Le strofette dell'amico Piciarelli ad un ipocondriaco, inserite nel n.º 36 del di lei giornaleto, mi hanno destato il desiderio di declamare anch'io contro questa fatale malattia dell'animo, onde ho composta la anacreontica, che qui sotto le trascrivo, affinchè voglia parlar vicino a quella del caro amico, se ne la crederà meritevole.

Ella forse troverà qualche traccia d'imitazione fra questi componimenti ; ma due amici uniti dal più forte vincolo che abbia formato il genio e la stima , possono imitarsi senza scrupolo , anzi recarselo a gloria.

Mi creda intanto con tutta la stima

Devotissimo obbligatissimo servo

BERNARDINO BELLINI

Malenconia

Peste dell'anima ,

La pace mia .

Agiti invan ;

L' amabil Evio

La bella Venere ,

Onde resisterti ,

Forza mi dan .

Assai mi festi

Menare torbidi

Giorni funesti

Giorni di duol ;

Ritorna agli orridi

Burroni Stigii ,

E intorno a Tantalo

Dispiega il vol :

Egli all' argento

Fugace e limpido

Invano il mento

Stendendo va ;

Bevo io di Bromio

Il liquor fervido ,

Che il petto inondami

D'ilarità .

Ei tenta invano

I pomi cogliere ,

E d'ira insano

Si rode il cor ;

Al fianco eburneo

Seggo io di Cloride ,

E' l'alma pascomi

Di un dolce ardor .

Guardami , o rio

Mostro . La candida

Man l'idol mio

Già stende a me .

Colmo porgendomi

Di spuma cipria

Un nappo argenteo

Grida Evoè :

Evoè l'eco

S'ode rispondere

Dal cavo speco

In lieto suon.....

Fremi . S'io sprezzoti

Mostro inamabile ,

Di Bacco e Venere

E' tutto don .

ARGO, CANE DI ULISSE.

Dopo una lunga serie di viaggi , di avventure e di disgrazie , il savio Ulisse tornò nell'isola d'Itaca , della quale era re . Il primo suddito ch'egli incontrò , fu quello che ai suoi armenti sovrastava ; e l'eroe entrò in discorso con lui , ma non ne fu riconosciuto .

Mentr'essi parlando insieme si avanzavano verso il regal palagio , un cane chiamato Argo , che Ulisse aveva allevato e lasciato affatto giovane quando partì per l'assedio di Troja , alzò la testa e drizzò le orecchie .

Questo cane , dice Omero , era stato uno de' migliori del paese , ed era bravo in cacciar le lepri e i cervi e le

damme e ogni altra belva di simil genere. Ma finalmente essendo oppresso dalla vecchiaja, nè più vedendosi sotto l'occhio del padrone, era stato abbandonato su di un mucchio di letame, messo avanti alla porta per concimare i terreni.

Malato com'era, coricato a disagio, e portando in sè stesso dipinto l'abbandono e la miseria, in cui si giacea, Argo, tosto che vide Ulisse avvicinarsi, gli fece segno di gioja colla coda, ed abbassò le orecchie; ma non ebbe forza di strascinarsi fino a' suoi piedi. Ulisse, che subito il riconobbe, fu commosso dallo stato in cui lo vedeva; nè potè trattener le lagrime; ma prestamente asciugolle perchè Eumeo nol conoscesse.

Rivolgendosi allora questo fedel pastore, io mi maraviglio, disse il re, che questo cane sia così lasciato sul letame: egli è ancora perfettamente bello; non so se la sua leggerezza e la sua velocità corrispondevano una volta alla sua bellezza, o s'egli era come quei cani inutili che non son buoni che intorno alla mensa, e che sono nutriti dai principi per vanità.

Questo cane, rispose Eumeo, era di un padrone, il quale, ahimè! è morto lontano di qui. Se tu lo avessi veduto nel suo pieno vigore, qual era appena partito Ulisse, avresti certamente ammirato la sua destrezza, la sua forza; non v'era belva, ch'ei non sapesse snidiar fuori dal fondo delle foreste le più inaccessibili. Ora è oppresso da mali, da pene, dal peso degli anni, e interamente abbandonato, poichè il suo padrone che l'amava è morto lontano dalla patria, come già ti ho detto; e le donne della reggia negligenti e infingarde non voglion darsi la pena di pensare a lui, e lo lasciano così perire.

Questo è il solito costume de' servi allorchè i loro padroni sono lontani, o deboli e senza autorità: essi scemano le loro cure, e non pensano più al loro dovere: *imperocchè Giove toglie ad un uomo la metà della sua virtù dal primo momento che lo fa cadere in ischiavitù.*

Avendo il pastore finito di parlare, Ulisse entrò nel suo palagio, e subito si portò nella sala ov'erano gli amanti di Penelope. In quel momento il cane di Ulisse cedè al suo destino, e morì dalla gioja di aver riveduto il suo padrone venti anni dopo la di lui partenza. *Omero. Odiss. C. xxiii.*

Qual cosa può esser mai più commovente di questo quadro? Il gran poeta che seppe cantare i combattimenti e i più famosi guerrieri, sa non meno commovere gli animi col semplice episodio di Argo. Le disgrazie di Ulisse, le sue imprese, le sue avventure, ed il ritorno alla sua famiglia, trattengono con piacere la mente; ma l'idea

di questo eroe, che non può trattener le lagrime pel suo cane infelice, scuote intimamente il nostro cuore. Nè si può già riguardar senza commozione questo fedele animale, che si direbbe quasi che aspetti il suo padrone per dargli l'estremo addio e morire subito dopo.

Questo tratto di pennello corona felicemente e rende perfetta una pittura così per ogni riguardo importante. Tanto è vero che il bello, il brillante ed il sublime non hanno alcun pregio effettivo quando vanno disgiunti dall'affetto che tutto anima e vivifica. Questa massima fu ben praticata, sono già tre anni, dal celebre sig. Baldrini, nel suo gran quadro *il ritorno di Ulisse, ove Argo, che riconosce il suo padrone, è vivamente dipinto.*

Il negoziante di musica Gio. Ricordi, editore del Conservatorio, previene il pubblico che dalla sua calcografia musicale, situata in S. Margherita al n.º 1065, è uscito i seguenti pezzi di musica:

Sinfonia del sig. M. Mayr nell'opera *la Medea*, ridotta per forte-piano, lire 2.

Simile del suddetto nell'opera *l'Efigenia*, ridotta come sopra, lire 2.

Simile del sig. M. Pavesi nel *Teodoro*, ridotta come sopra, lire 2.

Asioli *Ode alla Luna*, con accompagnamento di forte-piano, lire 1. 50.

Rossini scena, e rondò *Pensa alla patria* nell'opera *l'Italiana in Algeri* in partitura, lire 3.

Parrini sinfonia per chitarra, cent. 76.

Quanto prima esciranno tre gran divertimenti per violino, e viola composti dal sig. Alessandro Rolla.

MODA DI FRANCIA N.º 557.

Cappello di paglia di Firenze con piuma bianca traversa: Soprabito di teletta stampata: sottabito di mussola o di perkal.

Ogni giorno si estende la moda dei cappelli rigati: ed è per rendersi più singolari che le signore ritornano ai cappelli di paglia fiorentina. Le bande o righe dei primi son larghe circa due dita, e partendo dall'estremità del bordo vanno a far centro sul mezzo del cocuzolo, ossia forma. Rosso e bianco, ecco i due colori del giorno. Su i cuffiotti di *gros de Naples bleu* cupo adattasi una gran coccarda. L'uso dei fiori si sostiene. Le piume a *folletto* di forma tonda si macchiano di colore giallognolo e di color rosa. Usano cuffiette di *tulle* rigate con nastri

di raso bianco. Due o tre giri di gonfiotti, ed altrettante *falbalas* formano la guarnizione in basso degli abiti di mussolina chiara.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 31 agosto. Dicesi che la Norvegia avrà un vice-re, e l'attuale costituzione stata accettata nell'ultima dieta. (*Gazz. d' Augusta*)

Bigliettino di Londra 3 settembre. Il principe-reggente ha eletto lord Stewart ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. l'imperatore d'Austria. — Le negoziazioni di pace coll'America si sono riprese fra i rispettivi ministri a Gand. — Le nostre truppe annoveresi che debbono recarsi nel Belgio, hanno avuto l'ordine di accelerare le marce e postarsi sulla frontiera. — Abbiamo rimandati in Francia più di 67m. prigionieri. — Noi risguardiamo la convenzione fra i due principi di Svezia e di Norvegia piuttosto come una sospensione d'armi, che come una sommissione. (*Morning-Chronicle*)

Bigliettino di Spagna 27 agosto. L'inquisizione si ristabilisce per ogni provincia. Sulla Bidassoa si è appiccato espressamente il fuoco al ponte. Si vuol forse interdire ogni comunicazione tra la Spagna e la Francia? — Le nomine a cariche e beneficj ecclesiastici fatte dal re Giuseppe si considerano nulle. (*G. di Parigi*)

Bigliettino d'Ancona 6 settembre. L'orribile uragano, del quale ve ne feci cenno nella precedente dei 3, ha fatto danni maggiori d'ogni credere in tutta l'estensione del litorale, e nelle spiagge e porti vicini. La sera del 4 al tramontar del sole l'orizzonte nostro pareva tinto di sangue e di fuoco. La mattina di quel giorno funesto, si vide un più funesto spettacolo. Tutti i bastimenti grandi e piccoli che erano ancorati al molo, furono da un vortice d'impetuoso vento trasportati quasi in aria in mezzo al porto: un bollore sotterraneo e fragoroso intronava, e faceva alzare al cielo le onde: in un momento quasi tutti i bastimenti si dispersero: parte furono ingojati dal mare, e moltissimi trasportati sulla scogliera, e lungo la costa che fiancheggia la strada nuova, ove si videro arrenati ed infranti. Ma questo quadro non è tutto al paragone di quanto di più luttuoso avvenne nella notte dei 4 ai 5. Il vento infuriò doppiamente, e il mare minacciava d'ingojare la città nostra e l'Italia. Accorsero tutti i condan-

nati, le guardie, marinaj, soldati, cittadini, ma inutilmente. Il contrasto de' venti sfuriati, e il fiotto immenso delle onde, e le fosche nubi guizzanti di fuoco soffocavano le disperate voci di mille pericolanti vittime. I bastimenti che nella prima catastrofe erano rimasti non infranti, furono rapidissimamente gettati sulla scogliera dal baluardo S. Agostino a quello di porta Francia, e ridotti in minuti frantumi. Vi rimasero vittime più di 60 persone. Il recinto del lazzeretto è ripieno di legnami spezzati, di mercanzie e di cadaveri. Gli edificj delle pesche nuove e vecchie furono rovesciati. (*Lett. particolari*).

Bigliettino di Roma 10 settembre. Questa mattina è partito alla volta di Pesaro il principe della Pace. — Luciano Buonaparte è stato eletto principe di Canino con chirografo del Papa; ed ha come tale dato il solenne giuramento in mano del segretario di Stato.

Bigliettino di notizie epilogate. Si continua a dire che il Papa andrà al congresso di Vienna, e che porterà egli stesso il Santissimo in una solenne processione che si farà colà per la liberazione universale dell' Europa. (*G. d' Aug.*) — La principessa di Galles si reca in Italia. — La Francia ha riunite varie truppe nell' Alsazia e nella Lorena. (*Gazz. di Zurigo*) — I cappuccini hanno rivestito l' abito religioso in Toscana. (*G. di Firenze*) — Credesi che l' Inghilterra voglia uno stabilimento nel golfo della Spezia, per assicurare il suo commercio e la sua marina nel Mediterraneo. (*Gazz. di Parigi*) — Milord Bentinck si aspetta in Genova di ritorno da Londra con tutta la sua famiglia. (*Gazz. di Genova*) — Il presidente degli Stati-Uniti d' America ha fatto una nuova leva d' oltre 98m. uomini. Nondimeno si spera la pace. (*G. di Parigi*) — Le truppe prussiane entro settembre occuperanno la Sassonia; ed assicurasi che il principe Guglielmo fratello del re di Prussia sia nominato vice-re di Sassonia. (*Gior. Svizzeri*). — Le truppe russe han ricevuto l' ordine espresso di evacuare il regno di Polonia, e ritornare in Russia al di là del Niemen. — I giornali di Berlino sostengono che Magonza deve appartenere non alla Baviera, ma alla Prussia interessata a proteggere da ogni invasione il nord dell' Alemagna. L' imperatrice Maria Luigia è aspettata a Vienna pel 16 settembre. (*Quotidienne e G. Ital.*) — Proveniente dall' isola d' Elba è giunto in Roma il gen. francese Bertrand, gran maresciallo di Napoleone. (*Diario di Roma*).